

ISBN 978-88-8424-526-7

P. Louis Mendizabal S.J.

La devozione al Sacro Cuore di Gesù

Nuova edizione rivista sui testi originali

© *Mimep-Docete*, 2016

Casa Editrice Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII, 2

20060 Pessano con Bornago (MI)

tel. 02 95741935;

02 95744647;

info@mimep.it;

www.mimep.it

INTRODUZIONE

Accade spesso di sentir parlare di crisi religiosa nel mondo.

L'umanità si attacca disperatamente al materialismo e non comprende che in esso non è la salvezza, ma al contrario il peso che la sommerge.

Simile situazione ci ha fatto forse sognare conversioni di massa. Eppure rimane sempre ferma la verità generale: la santità è un impegno interamente personale. Il cattolicesimo viene ad essere la storia di questo «corpo a corpo» tra Gesù Cristo e ogni cattolico.

In questo «corpo a corpo» ha una speciale azione la Chiesa. Non è una vuota espressione chiamare la Chiesa: «nostra Madre». Essa lo è realmente e per molti titoli. Essa ci ha dato alla luce nel Battesimo e nelle sue braccia riposiamo fino alla morte.

In sostanza la Chiesa è Gesù+Noi. È cioè la nostra unione vitale con Gesù così da formare, come ci insegna san Paolo, un solo Corpo Mistico nel quale Gesù è il Capo e noi le Membra.

Nella vita soprannaturale è essenziale il fatto che il frutto (Noi) rimanga unito al suo principio (Gesù) e che aderisca sempre più intimamente ad Esso. Nel massimo della sua unione il cattolico si identifica in qualche maniera con il Cuore stesso della Chiesa, con Cristo.

Se si vuol trovare una soluzione alla crisi religiosa del mondo occorre cercarla nella realizzazione di queste relazioni soprannaturali.

Dalle verità rivelate da Cristo ed insegnateci dalla Chiesa, ci appare essenziale, per la nostra vita soprannaturale, l'unione con Gesù Cristo. La vita soprannaturale infatti diviene in noi una realtà solo dal momento in cui Gesù Cristo vive in noi. Questa vita è la Grazia Santificante.

È necessario che nella nostra fede prendiamo coscienza di questo fatto, e che conseguentemente sviluppiamo sempre più la nostra unione con Gesù Cristo fino alla maggiore intimità possibile. E se ciò avvenisse in ogni cattolico, tutti verrebbero ad unirsi più strettamente tra di loro nel medesimo Gesù (Gal. 3, 28).

Per ottenere ciò abbiamo un potente mezzo: la devozione al Cuore di Gesù. Essa infatti ha grande efficacia nel darci la coscienza dell'unione di Cristo con noi, della nostra vitale relazione con Lui, e di conseguenza nello stimolare il nostro amore per Lui e nello stringere sempre più la nostra unione con Lui.

Le cause che contribuiscono ad una tale efficacia nella devozione al Cuore di Gesù sono due: la sua essenza e le promesse (vedi in Appendice 1) che Cristo ha unite ad essa.

Non vogliamo occuparci adesso delle promesse. Il nostro intento è indicare come la stessa essenza della devozione al Cuore di Cristo la costituisca così efficace per la formazione del cattolico, per la sua santità e perfezione.

ALCUNE IDEE SBAGIATE E LE LORO CAUSE

Il fatto delle difficoltà

Gli ultimi Papi — ne fanno fede numerosi documenti pontifici — hanno insistito perché il popolo cristiano abbracciasse la devozione al Cuore di Cristo. (Cfr. Enciclica «*Annum Sanctum*» di Leone XIII; Enciclica «*Miserentissimus Redemptor*» di Pio XI; Enciclica «*Haurietis Aquas*» di Pio XII).

Chi potrebbe dubitare della verità di tali raccomandazioni?

In pratica però quante difficoltà verso questa devozione!

Prendiamo un giovane: basta che senta parlare di devozione al Sacro Cuore, perché si rinchioda sulla difensiva: si tratta di una nuova devozione da aggiungere alle altre? O addirittura potrà sconvolgere le abitudini religiose che mi hanno accompagnato fin qui nella vita?

Quelli poi che, vinta la prima opposizione, abbracciano la devozione, vi si trovano a loro agio? Purtroppo non sempre.

Non è quindi fuor di luogo domandarsi se le eventuali difficoltà iniziali provengano dagli elementi essenziali della Devozione, oppure da elementi accessori che disturbano e rendono più difficile l'accettazione della vera Devozione.

Le cause delle difficoltà

La risposta sembra essere che la causa principale della opposizione alla nuova Devozione sia dovuta ad errori nell'esposizione della stessa che viene presentata solo in alcuni elementi accessori e non nella sua vera essenza.

Vediamone il perché.

I santi che hanno compreso esattamente la devozione al Sacro Cuore di Gesù nella sua essenza l'hanno anche vissuta con gioia e con frutto.

Però ogni santo — come è logico — l'ha vissuta aggiungendo all'essenza della devozione il suo particolare modo di viverla, in dipendenza dal suo personale temperamento, dal suo carattere, dalla sua sensibilità, ecc.

Un santo ricco di affettività amerà il Sacro Cuore con vivo sentimento, mentre un santo dal temperamento volontaristico amerà il Sacro Cuore con più freddezza anche se non con meno amore.

Ebbene, la causa di certe difficoltà ad abbracciare con gioia la Devozione al Sacro Cuore sta nell'averla presentata in quel particolare modo con cui è stata vissuta da un dato santo, modo che può non essere gradito al nuovo devoto e che, ai suoi occhi, può anche giungere ad oscurare la vera essenza della Devozione.

Il compito degli apostoli del Sacro Cuore dovrebbe essere quello di analizzare la vita dei santi favoriti dal Cuore di Gesù, e purificarli da

ogni mistura meramente personale per poi comunicare alle anime la pura essenza della devozione al Sacro Cuore di Gesù.

Nel nostro tempo Gesù Cristo stesso è venuto incontro a noi per porre in risalto chiaramente gli elementi essenziali: essi sono proposti nelle Encicliche pontificie. Leggendo le Encicliche ci convinceremo che la devozione al Cuore di Cristo è la quintessenza della religione: ciò che suppone una vita intera.